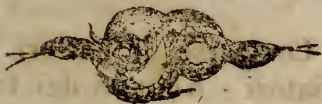
GUGLIELMO TELL

MELODRAMMA TRAGICO IN 4 ATTI

FATTO ITALIANO DA

CALISTO BASSI

MUSICA DEL MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

ITALIA
A spese dell' Editore
1857

PERSONAGGI

GESSLER, Governatore
MATILDE DI BRUNECK, ricca ereditiera
RODOLFO
GUGLIELMO TELL
EDWIGE, sua moglie
JEMMY, loro figlio
MELCHTHAL, padre di
ARNALDO
GUALTIERO FURST
LEUTOLDO, pastore
Un PESCATORE

Cori e Comparse di Pastori Svizzeri - Cacciatori - Abitanti dei tre cantoni di Uri, Unterwaldem e Schwitz - Soldati di Gessler - Menestrieri - Pastorelle Svizzere - Damigelle di Matilde - Grandi - Partigiani di Gessler - Soldati Svizzeri - Pastori - Fanciulli - Tirolesi.

L' azione succede a Burglen, Cantone d' Uri in Svizzera.

ATTO I.

SCENA I.

Il Teatro rappresenta una specie di villaggio fra le montagne. — Un torrente in fondo. Sul davanti, la capanna di Guglielmo. — In lontano le alte montagne della Svizzera. — Varie capanne e rustici casolari all' intorno.

Guglielmo, Edwige, Jemmy, Pastori e Contadine intesi tutti a varie incombenze villereccie. Un Pescatore è seduto nella sua barca legata alla riva.

Coro È il ciel sereno, sereno il giorno:
Tutto d' intorno — respira amor.
L' eco festiva — di questa riva
Ripete il giubilo de' nostri cor;
E in suo linguaggio — tutto dà omaggio
Dell' universo al creator.

Pes. Il piccol legno ascendi
Or che tranquillo è il lago:
Lisbetta, a noi presago
È d' un bel giorno il ciel.
Al mio desir t' arrendi,
Fa sgombro il tuo timore;
Posar, ben mio, sul cuore
Potrai del tuo fedel...
Se avvien che irato un nembo
Si desti all' improvviso,
Il tuo gentil sorriso
Ne sperderà l' orror;
E giaceremo in grembo
D' un ben che immenso io spero,
E coprirà il mistero
Le gioie dell' amor.

Gug. (Dolce al mio cor non scende
Di quella voce il suono:
Troppo infelice io sono,
Estremo è il mio dolor.
De' mali altrui si rende
Schiava quest' alma oppressa,
E nella pena istessa
Nutre una speme ancor).

Edw. Jem. Ei sfida con orgoglio
Il nembo ancor lontano...
Straniero a quell' insano
Forse sarà il timor ; —
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte ,
L' inno unirà di morte
Ai canti dell' amor. -
(*odesi in distanza un suono di corno*)
Coro Ah ! del riposo.. udite..
(*cessando dai loro lavori*)
L' annunzio è dato intorno ;
Chè luogo ha in questo giorno
La festa dei pastor :
Gioite... ah ! sì gioite
Per così lieto evento.
La terra , il firmamento ,
Con noi son lieti ancor.

SCENA II.

Melchthal , Arnoldo e detti.

Coro Salute , onor , omaggio
Al saggio - fra i pastor. - (*tutti si stringono intorno a Melchtal con entusiasmo di gioia*)
Edw. Questa devota festa ,
Che rinnoviam tremanti ,
Di tre fedeli amanti
Tre sposi ognor formò.
Arn. (Amanti ! sposi ! sposi !..
Oh ! qual pensiero !.. io gelo !)
Edw. Li benedici - (*a Melch.*)
Mel. Oh cielo !
Edw. La virtù sola il può.
Gug. Il privilegio è questo
Della virtù , degli anni.
Te il ciel de' loro affanni
Consolator mandò. -
Tutti S' eterni il vanto
Di questo giorno ,
Che atteso tanto
Fè a noi ritorno ;
E il voto udiva
Di chi nutriva

Le pure gioie
D' imene e amor. -
Ah sì! di bella pace
È il giorno alfin risorto,
E se d'imen la face
Dona all'amor conforto,
Doni un tal dì la gioia
A chi soffrente è in cor.

Gug. Contro l'ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V' offre sicuro ed ospital ricetto.
Ivi nel sen di pace
Vissero gli avi miei:
Ivi tranquillo io vivo,
Ed a Gessler nascondo,
Che, padre essendo, io son felice al mondo

Mel. Egli è padre e felice...
L'udisti, o figlio mio?
Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre
Della mia lunga età schernire ai voti?
La festa dei pastori
Con un triplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell' imen... ma... il tuo nol sento.
(*tutti seguono Gug. nella sua capanna*)

SCENA III.

Arnoldo solo.

Il mio giuro... egli disse?..
Oh! non l' udrà giammai. - Perchè a me stesso
Celar non posso in quel fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi?
Oh! tu che forse al trono il ciel destina,
Bella Matilde, io t'amo,
E per te il padre oblio,
Il congiunti, gli amici e l' onor mio. -
(*odesi lontano suono di caccia*)
Ma-qual suono? è pur desso.. io non m'inganno.
È desso.. e seco.. oh Dio!
Matilde esser vi può, l'idolo mio.
Ah sì! veder io voglio
Colei che m' innamora..

Reo sarò forse.. ma felice ancora. -

(*Arnoldo fa per allontanarsi*, *quando incontrasi in* Guglielmo, *ch' esce dalla sua capanna.*)

SCENA IV.

Guglielmo, *e detto.*

Gug. Arresta ! - A che, favella,
Tremar dinanzi a me ?
Qual mai sorgea procella
D' affanni, Arnaldo, in te ?

Arn. D' immenso affanno.. è vero..
Possente è in me l' impero:
Pace il mio cor non ha.

Gug. Dei mali tuoi crudeli
È forza che tu sveli
La fonte all' amistà.

Arn. Sarei fors' io men misero ?

Gug. Misero ?.. eppur non l' eri. -
T' affida a me.

Arn. Che speri ?

Gug. Infonder nel tuo cor
Speme di pace.. e onor.

Arn. a 2 (Ah ! Matilde, oh Dio ! ti perdo,
Se d' onor la voce ascolto !
Più possente e il tuo bel volto
Che la voce dell' onor.)

Gug. Per Matilde io so che in petto
Tu racchiudi immenso affetto;
So che t' ama e che il tuo stato
Fia più tristo e disperato...
Ah ! pur troppo ! da quel giorno
Sol per lei ti batte il cor..
Finchè hai tempo fa ritorno
All' Elvezia, al genitor. -

Arn. Teco sarò, Guglielmo,
Allor che aver potrai
D' uopo di me. -

(*odesi ripetere il suono di caccia*).

Gug. T' arresta. -

Arn. (Contrattempo fatal !)

Gug. Arnoldo ! Arnoldo!
Che sento?.. egli è Gessler!.. Mentr'ei ne insulta.

Vo rai, stolto e codardo ,
La grazia ambir d' un disdegnoso sguardo ?
Arn. Qual dubbio.. ho ciel /.. qual dubbio /
M' oltraggi e mi dai morte :
Dividerò da forte
Qual sia il destin con te.
Gug. Per noi sarà l' Elvezia
Resa a letizia ancora ;
E così bella aurora
Tu affretterai con me..
Arn. (E il posso ?.. Oh padre ! Oh amore !
Che far ?)
Gug. (Ei geme in core...
Tuttor incerto egli è . -)
Arn. (Ciel , tu sai , se Matilde m' è cara ,
Ma s' arrende a virtute il mio cor . -)
(odonsi avvicinare i festivi suoni can pastr)
Gug. Odi il canto sacrato ad Imene. -
Non rammenti il pastor le sue pene ,
Non si unisca al piacere il dolor.
Tu seconda il furor di che m' ardo -
Anatèma sul vil traditor -
Arn. (Si nasconda il mio pianto al suo sguardo..)
Sì , anatèma sul vil traditor. -

SCENA V.

Melchthal , *Edwige* , *Jemmy. Il Pescatore* , *i Fidanzati* , *Svizzeri d'ambo i sessi, e detti.*

Edw. Il sol che intorno splende
Sembra arrestarsi a mezzo del suo corso
Per avvivar così leggiadra festa.
Venerabil Melchthal ,
Voi saggio in fra i pastori ,
Voi benedite ai loro casti ardori.
(le tre coppie si avanzano e s'inginocchiano ai piedi di Melch. che si è seduto sovra un banco di verdura allestito dai contadini)
Arn. *(* Oh smania!)
Mel. Allorchè il cielo
La nostra fede accoglie ,
Benedirvi degg' io ?
Gug. Chi la vecchiezza onora ,
Lo stesso nume in sulla terra adora. -

Tutti (Ciel, che del mondo
Sei l' ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento.
Puro è l' affetto
Nel loro petto,
Come la luce
D' un dì seren.)

Arn. (Il lor contento
Velen m' è al core!
Tristo è l' accento
Per me d' amore. -
Duol nel mio petto
Si fa l' affetto,
Muta è la luce
D' un dì seren.)

Mel. Delle antiche virtudi a noi l' esempio
Studiate rinovar. - Pensate, o figli, (*agli sposi.*)
Che il suol che vi sostiene, al nostro imene
Domanda degli appoggi e de' custodi;
E voi pensate, o giovanette spose,
Che racchiudete in seno
La discendenza lor. Oh! i vostri figli,
Questi cari d' amor soavi pegni,
Esser possan degli avi e di noi degni. -
(*si ripete il suono di caccia*)

Gug. (Gessler di nuovo!)

Arn. (Andiamo.) (*partendo inosservato*)

Tutti Cinto il crino - di bei fiori,
Tra gli amori - scendi, Imen.
Teco alfine - Pace scenda,
Che ne renda - lieti appien.
Per te solo - tace il duolo,
Per te pago - vive il cor;
Muta resta, la tempesta
Nelle gioie - dell' amor:
Ed ha l' alma - nella calma
Il conforto - del dolor. -

(*hanno luogo alcune danze, durante le quali diversi pastori si addestrano a varii giuochi, fra gli altri al bersaglio, che finalmente vien colto da Jemmy*).

Coro Gloria! Onore al giovinetto!
Ebbe il premio del valor. -
Jem. Madre mia! - (*correndo ad essa*)
Edw. Qual sommo bene! - (*abbracciandolo*)
Coro Di destrezza il premio ottiene;
Di suo padre ha in petto il cor. -
Suole Gessler ricingersi
Di ben temprato acciaio,
E indossa un rozzo saio
Il semplice pastor. -
Ma questi il dardo scaglia
E suol colpir la meta:
Per cui sorge più lieta
La speme in ogni cor.
Jem. Inquieto, tremante
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s'inoltra. -
Pes. Egli è il bravo Leutoldo.
Qual sciagura il minaccia? -

SCENA VI.

Leutoldo e detti.

Leu. Salvatemi. (*affannoso*)
Edw. Che temi?
Leu. Il loro sdegno.
Edw. Leutoldo... parla... ohimè!.. di che paventi?
Leu. Di Gessler che a nessun grazia concede,
Del più crudel, di tutti il più funesto..
Amici, da' suoi sdegni...oh mi scampate!
Mel. Che festi?
Leu. Il mio dovere.
(*mostrando un accetta intrisa di sangue*)
Mel. D' un padre
Tu mostrasti coraggio;
Ma vuol vendetta - e s' ha a temer - l'oltraggio.
Leu. Un certo asil sull' altra sponda avrei...
Deh! mi vi guida.
(*in atto supplichevole al Pescatore*)
Pes. Il torrente e la rocca
Vietano avvicinar l' opposto lido;
E affrontar quegli scogli
È darsi a certa morte. -
Leu. Ah! se tanto con me sei tu crudele,

Non possa all' ultim' ora
Udire il cielo i tuoi rimorsi ancora. -

SCENA VII.

Guglielmo e detti ; e Soldati di dentro.

Gug. (Arnoldo disparì : giunger nol seppi).
Sol. A Leutoldo sciagura ! (*di dentro*)
Leu. Salvar , gran Dio, mi puoi tu solo. -
Gul. Io sento
Minacciar e dolersi.
Leu. O mio Guglielmo ,
Inseguito son io
Per aver salva , coll' onor , la figlia ;
Ma se non fuggo io rimarrò qui spento ,
Chè un sol cammin la mia salvezza addita.
Gug. Ivi è il tue legno , pescator , lo scampa.
Leu. Invano... oh ! invan lo prego : egli è crudele
Non meno di Gessler.
Gug. S' egli non cura
Del ciel le leggi... s' ei ricusa... vieni. -
Sol. Chiede sangue il misfatto (*di dentro e più vicino*)
E sangue avrem , Leutoldo ! -
Gug. Eccoli andiamo... Addio !
Edw. Tu a morte vai. -
Gug. Non lo temer , o sposa :
Trova sicura guida :
Chi s' abbandona al cielo , e in lui confida. -
(*Gug. salpa con* Leut. *nel battello e s'allontana dalla riva*)

SCENA VIII.

Melchthal , Edwige , Jemmy, Pescatore , poi Rodolfo e Coro di Soldati. Tutti gli Svizzeri sono inginocchiati , e volti verso il battello che vedesi lottar coll' onde.

Coro di Sviz. Te solo imploro — Dio di bontà :
Vegli su loro — la tua pietà.
Salvar clemente — tu puoi , Signor ,
Dell' innocente — il difensor.
R*od. e Sol.* Di morte e scempio — venuta è l'ora
(*da lontano*)
Paventi l' empio — perir dovrà.
Guglielmo ha sorpassato il ponto più difficil del tragitto , e vedesi approdare felicemen

te all' opposta spiaggia. In questo momento entrano Rod. e Soldati)

Edw. e Jem. Egli è salvo!

Rod. Oh! mio dispetto!

Coro di Sviz. Superato ha il rischio omai.

Jem. Mel. Edw. Non invano il ciel pregai.

Rod. Nuovo oltraggio è il lor gioir.
L' ira mia su voi già cade.

Mel Jem. Ah perchè! perchè l' etade
Non risponde al mio desir?

Coro di Sviz. Mugge il tuon sul nostro capo:
Siam costretti di fuggir.
Fuggiam! Fuggiam!

Rod. Restate:
E tosto a me svelate
Chi l' assassino ha salvo,
Chi il trasse in sicurtà.
Tosto obbedite, o morte
Tutti punir dovrà. -

Edw. Jem. Che sento! - ohimè! - che sento!
Che smania... che tormento!...

Tutti Pietoso cielo, accogli
I voti, i prieghi nostri:
Dall' ira di quei mostri
Ne salva per pietà.

Rod. Sol. Parlate - paventate! -
Morte su voi già sta. -

Mel. Tutti avrem Leutoldo ascoso:
Dunque è vile il paventar.
Non si sveli il generoso.

Coro di Sviz. Pria morir che mai parlar.

Rod. Chi lo ha salvo omai svelate.

Mel. Sciagurato! questo suolo
Non è il suol dei traditor.

Rod. Quel reo vecchio circondate,
E sia tratto al mio signor. -
(*alcuni soldati s' impodroniscono di Melch. gli altri, ricevuto l' ordine da Rodolfo, si dispongono ad obbedirlo invadendo le capanne all' intorno*)

Rod. e Sol. Su via struggete — tutto incendete:
Orma non resti — d' abitator.

Strage e rovina — sia la lor sorte.
Lampo di morte — è il mio / suo furor.

Jem. Sì, sì struggete: — tutto incendete,
Ma in ciel v' è un Nume — vendicator,
Te forse un giorno — farà perduto
L' arco temuto — del genitor.

Gli altri Sì, sì struggete: — tutto incendete:
Ma in ciel v' è un Nome — vendicator,
E fatti segno — del di lui sdegno
Verrà punito — cotanto orror. —

(*tutti gemono sulla propria sciagura: ed i più animosi cercano invano di togliere dalle mani dei Soldati Melchthal che viene a forza trascinato.*)

Fine dell' atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Profonda valle, in lontano vedonsi le alte montagne del Rutli a' cui piedi il villaggio di Brunneu. Vedesi una parte del lago de' quattro cantoni. Incomincia a farsi notte.

Coro di Cacciatori, poi Coro di Pastori.

Cac. Della caccia al bel frastuono
Qual s' unisce agreste suono?
Anche il daino un suon morente
Mesce al fremer del torrente,
Ed allor ch' estinto ei resta
Ne va lieto il cacciator,
E ogni valle, ogni foresta
Di sua gioia esulta allor.

(*odesi il suono d'una campana, quindi la cornamusa dei Boari Svizzeri*).

Un Cac. Qual suono?.. Udiam. -

Pes. Del raggiante lago in seno
Cade il giorno!
Il suo placido sereno
Sparve intorno. -
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggio.
Già cade il dì.

Un Cac. La molesta — voce è questa
Del monotono pastor. (*suono lontano*)
Cac. Ma silenzio... il suon del corno.
Dà l' annunzio del ritorno.
Già cade il dì. - (*s'allontanano*)

SCENA II.

Matilde sola.

S' allontanano alfine ! — Io sperai rivederlo ,
E il cor non m' ha ingannato.
Ei mi seguia.. lontano esser non puote. -
Io tremo!.. ohimè /... se qui venisse mai !
Onde l' arcano sentimento estremo
Di cui nudro l' ardor , ch' amo fors' anco ?
Arnoldo ! Arnoldo ! ah ! sei pur tu ch' io bramo.-
Semplice abitator di questi campi ,
Di questi monti caro orgoglio e speme ,
Sei tu sol che affascini il mio pensiero -
Che il mio timor cagioni·. - Oh ! almen ch'io possa
Confessarlo a me stessa : io t' amo. Arnoldo !
Tu i giorni miei salvasti ,
E l' amor più possente in me destasti. -
Selva opaca , deserta brughiera ,
Ti antepongo ad un vano splendor.
Sovra i monti ove il turbine impera
Qualche pace ottener posso ancor ;
Ed all' eco confidar
Le mie pene , il mio sperar.
E tu , o Luna , bell' astro pietoso ,
Che proteggi i misteri d' amor ,
Se tu vuoi di Matilde il riposo
Calma il duolo ond' è pieno il suo cor ;
E se in te può confidar ,
Dà conforto al suo sperar.

SCENA III.

Arnoldo e detta.

Arn. Se il mio giunger t' oltraggia ,
Mel perdona , Matilde. - I passi miei
Incauto sino a te spinger osai.
Mat. È facile il perdon quando è divisa
La stessa colpa. - Arnoldo , io t' attendea.
Arn. Parla.., pronunzia un solo accento. -

Mat. Ah! resta -

Tutto apprendi, o sventurato,
Il segreto del mio cor:
Per te solo ei fu piagato,
Per te palpita d' amor.

Arn. Se tu m' ami, se all' affetto
Puoi risponder del mio cor,
Una speme avere in petto
Io potrò di pace ancor,
Ma fra noi qual v' è distanza!
Quanti mali io temo ancor!

Mat. È conforto la speranza
Alle pene dell' amor.

Arn. *a* 2 Questi cari e dolci accenti
Fan men crudo il mio soffrir.

Mat. Ah! perchè sì bei momenti
Denno rapidi fuggir! -
Vola al campo della gloria
Fama e allori a meritar:
Lo splendor della vittoria
Ti può solo a me innalzar.

Arn. Volo al campo della gloria
Sì bel premio a meritar,
Io son certo di vittoria
S' ella a te mi de' innalzar.

a 2 Il core che t' ama — sol cerca sol brama
Anela soltanto — di viver con te.
E questa speranza — che sola m' avanza,
È il bene più santo — più vero per me
(*odesi un avvicinare di passi*)

Arn. Ciel!-Guglielmo!.. Gualtiero!.. Ah! parti, parti
(*Matt.* *s' allontana.*)

SCENA IV.

Guglielmo, *Gualtiero Fürst*, *e detti.*

Gug. Solo non eri in quetso luogo.

Arn. Ebbene?

Gug. Un grato abboccamento
Giungemmo a disturbar. —

Arn. Vi chieggo io fors
A che mirate?

Gua. E forse,
Più che a ciascun, è a te mestier saperlo.

Gug. Stolto! e che importa a lui di patria ormai,
Se diserta da noi,
Se in segreto egli aspira
A servir il nemico...
Arn. E' donde il sai?
Gug. Dal fuggir di Matilde e dal tuo stato.
Arn. E tu mi vegli?
Gug. Io stesso! —
In questo cor lanciasti
Fin da ieri il sospetto.
Arn. Ma se amassi?
Gua. Sleal!
Arn. Se amato io fossi
Come tu il supponesti?
Gug. Ebben?
Arn. L'amor?
Gua. Sarebbe vil!
Arn. Matilde?...
Gug. Esser tua non potrebbe...
Gua. Chè da patrizio sangue ella é sortita.
Gug. E tu gemi... e ti prostri a' piedi suoi.
Arn. Ma di qual dritto il cieco furor vostro?..
Gug. Un solo accento, e ti sarà palese.
Sai tu, Arnoldo, che sia
Voce d'onor?
Arn. Dal padre mio l'appresi;
Ma l'onor mio riposto
È nella gloria delle pugne: io fuggo
Il mio tetto, il mio suolo,
Ed in più liete e più felici arene
Me il destino trascina e la mia speme.
Gug. Mentre l'Elvezia — misera! langue,
Che stilla sangue — vacilla e muor:
La spada impugna — Gessler difendi;
La vita spendi — pel traditor.
Arn. In altre arene — l'onor m'attende;
Ardir m'accende — m'accende amor.
Mi tragge all'armi — furor di gloria,
Sol di vittoria — è ardente il cor.
Gua. Gessler, un vecchio — perir facea;
Quell'alma rea — svenar lo fè.

Da noi vendetta — l' estinto aspetta,
E la domanda — la vuol da te.

Arn. Un vecchio? Oh! qual mistero!
Un vecchio ei spense?.. Oh Dio!

Gua. Pria volse a te il pensiero...

Arn. Oh! parla!

Gua. Nol poss' io. -

Gug. S'ei cede, il cor ti squarcia!

Arn. Melchthal?

Gug. Si, sciagurato!
Ei stesso fu svenato.

Gua. Tuo padre cadde spento
Per man del traditor.

Arn. Che sento .. oimè!.. che sento!
Non reggo al mio dolor.

a 3 La sua vita, che venne recisa,
Non difesa, non salva fe il figlio:
Forse oimè, nell' estremo periglio
Maledetto il suo labbro mi avrà.
Questo dubbio mi lacera il cuore,
Ogni pace a me tolta verrà.

Gug-Gua. Ei vacilla: egli oppresso respira..
(*fra di loro*)
Il rimorso congiunto coll' ira
Ogni laccio d'amor scioglierà.
Egli piange... egli freme d'orroro...
La sciagura alla patria il darà. -

Arn. È dunque vero?

Gua. Sì, fu trafitto;
Il gran delitto
Vid' io compir.

Arn. Che far? che dire?

Gug. Seguir virtù.

Arn. Io vò morire!

Gug. Viver dei tu.

Arn. Vivrò, ma l' empio — Cada svenato;
Ma vendicato — Sia il genitor.

Gug. Pon modo ai tuoi trasporti,
Calma quell' ira omai!
Vendetta immensa avrai
Del perfido uccisor.

Arn. E a che tardiam?

Gug. La notte
Fausta a' miei voti e a' tuoi
D'un' ombra protettrice ne circonda.
Qui, avvolti nel mistero,
Giunger vedrai fra poco,
Da me chiamati, i generosi amici
Che udranno i tuoi lamenti.
Al vomer dell' aratro
Essi addomandan l' armi
Per affrontar la sorte,
E aver vendetta...

a 3 A sì!... Vendetta o morte
Vendetta orrenda — vendetta intera
Domanda e spera — fremendo il cor.
Sciagura agli empj — sterminio e morte!
Sia il cor del forte — chiuso al dolor.
Vicina è l' ora — della vittoria...
Desìo di gloria — c' infiammi il cor.

Gug. Dal bosco udir mi sembra
Indistinto fragor.

Arn. Udiam!

Gug. Silenzio!

Gua. Di numerosi passi
Risuona la foresta. —

Arn. Il fragor più s' appressa —

Gua. Chi s' avanza?

SCENA V.

Abitanti d' Unterwalden, e detti.

Coro Gli amici di Unterwalden. —

Gug. Gua. Oh! ventura!

Arn. Oh! vendetta!

a 3 L' avrem: — è omai sicura! —

Coro Con ardor — volle il cor
La distanza superar,
E i pericoli affrontar.
I torrenti, le foreste,
Nessun rischio ci arrestò.
Ma prudenza a noi fu scorta;
E l' audacia alfin risorta
Fermo al Rutli il piè guidò.

Gug. O d' Unterwalden generosi figli,
Questo nobile ardor non ci sorprende.

Gua. Imitarlo sapremo. — (*suono di tromba*)
Degli amici di Schwitz odo la tromba
Lontana risuonar. — Lieto ti mostra ;
Un Dio ci unisce e la vittoria è nostra. —

SCENA VI.

Abitanti di Schwitz , e detti.

II. Coro Domo , o ciel , da un fato austero
A' suoi mali il forte indura ,
E coperto dal mistero
È qui tratto a lagrimar.
Qui sol può la sua sciagura ,
Il suo pianto qui celar. —
Gug. È scusabile la tema
In chi soffrente vive...
Affidatevi tutti alla mia speme !
Ci arriderà ventura...
Ne ha fede il cor.
Tutti Vendetta è omai sicura —
Gua Mancan d' Urì soltanto
I magnanimi amici.
Gug. Onde celate
Rimangan le lor traccie ,
E per meglio occultar la nostra impresa ,
S' apron co' remi loro
Sul mobile elemento
Il sol sentier che non inganna mai. (*vedonsi dal lago approdar alla riva diverse navicelle*)
Gua. Seguita è la promessa
Dagli effetti felici. —
Non odi tu ?
Gug Chi vien ?

SCENA VII.

Abitanti d' Urì , e detti.

III. Coro D' Urì gli amici. —
Tre Cori Guglielmo , sol per te
Tre popoli s' unir ;
E ognun chiede seguir
Il tuo destino.
Parla ; fra noi non v' è
Chi opporsi a te saprà ,
Se pace incontrerà ,
Sul tuo cammino. —

Gug. La valanga, che scende
Precipita dai monti, ..
Morte recando e spavento e terrore,
Mali adduce men crudi e men funesti
Di quelli onde Gessler é qui cagione.
Gua. Oggi alfin si risolva:
Delle patite ingiurie avrem vendetta.
Coro di Schw. Vendetta?.. Oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.
Gua. Ve lo chiede l' onor, l' onor l' impone. —
Mill' anni gli avi nostri
Difeser santamente i loro figli,
E voi... voi qui soltanto..
Potreste opporvi a sì glorioso vanto?
Coro di Schw. Ma desso .. Oh! qual terrore!
Freme ed agghiaccia in sol pensarlo il core.
Gug. Usi a soffrir, da lungo tempo il peso
Con onta sopportate
Delle vostre sciagure.. Oh! almen pensate
Ai padri vostri... alle vostre famiglie,
Alle spose, alle figlie
Che omai più asil non han nel vostro tetto.
Gua. Più sicuro fra noi non v' è ricetto.
Gug. Contro cotanta infamia, invano, o amici,
Reclama umanità. Sicuro il vizio
Queste valli passeggia,
E cinti da' perigli
Coi vecchi padri, son le spose e i figli.
Tre Cori Che far dobbiam? Palesa il tuo desio.
Arn. La morte vendicar del padre mio.
Tre Cori Melchthal! qual era il suo delitto?
Arn. Ha salvo
Da morte un innocente.
Tre Cori Empio assassinio è questo!
Gug. Mostriamoci offesi alfine
Di cotanta baldanza:
Nell' ombra e nel silenzio
Armiam le destre e minacciamo il reo.
Tutti Si: armiam le destre e minacciamo il reo.
Gug. Il giorno fia che sorga
Della vendetta alfine.
Lo affretterete voi?

Tutti Non lo temer... si, tutti,
Gug. Presti a vincer?
Tutti Si, tutti.
Gug. Presti a morir?
Tutti Si, tutti.
Gug. Ebben, giuriamo
In faccia al firmamento,
Fede, concordia in ogni rio cimento. —
Tutti Giuriam, giuriamo
Pei nostri danni,
Pei mali nostri,
Pei nostri affanni,
Al Dio dei regi
E dei Pastori
Morir dell' onte
Vendicatori. —
Se un vil, se un empio
V' ha qui fra noi,
Lo privi il sole
De' raggi suoi; —
Non oda il cielo
La sua preghiera;
E giunto al term'nè
Di sua carriera
La terra accoglierlo
Ricusi ancor.
Arn. Già sorge il dì. —
Gua. Segnal per noi d' allarme.
Gug. Di vittoria!
Gua. Qual grido
Rispondere vi deve?
Gug. All' arme!
Tutti All' arme!

Fine dell' atto secondo.

ATTO III.

SCENA I.

Gran piazza di Altdorf parata a festa — Nel fondo il Castello di Gessler — Da una parte è innalzato un palco pel Bailivo e pei grandi — Nel mezzo, un palo su cui è sovrapposto un cappello.

Gessler, *Baroni*, *Rodolfo*, *Guardie*, *Soldati*, *Svizzeri*, *Menestrieri*, *Tirolesi*, *Popolo*.

Coro di Sol. Gloria al poter supremo!
Viva Gessler,
Terror del mondo inter! —
In pace ed in battaglia
L'anatema egli scaglia
Sul popolo e il guerrier.
Viva Gessler!

Coro di Svz. (Ben altre leggi avremo,
Matilde, un dì da te.
Il tuo poter supremo
Fia sempre amor e fè.)

Ges. Tema ognun la mia vendetta
Se non piega e non s'affretta
Le mie leggi ad obbedir.
Dee ciascun come a me stesso,
D' ogni grado e d' ogni sesso
Quell' insegna riverir.

(*sale seguito dai Baroni il palco a lui destinato*)

Coro di Sol. Gloria al poter supremo!
Viva Gessler,
Terror del mondo inter!
In pace ed in battaglia
L'anatema egli scaglia
Sul popolo e il guerrier.
Viva Gessler!

(*durante questo Coro tutti gli astanti han dato omaggio, prosternandosi all' insegna innalzata nel mezzo della piazza*)

Ges. Della vostra obbedienza oggi riceva
Gessler novello pegno.
Palese è a tutti voi
Con qual freno io vi regga.

Dove i miei voti ognun di voi prevegga;
Ma severo, tremendo io sono allora
Che meco ingiusti siete,
E provocate il mio furor estremo. -
Coi canti e in un coi giuochi
Di questo dì l'orgoglio
Sia da voi celebrato. - Udiste? - Il voglio.
(alcuni Menestrieri accompagnano colla so voce la Tirolese, cantata dalle pastorel Svizzere, e da Tirolesi d' ambo i sessi)

Men. La tua danza sì leggera,
Pastorella forestiera,
Oggi al canto s' unirà.
Fior la terra più gentile
Nell' aprile - non ci dà.

Pas. Sviz. Quell' agil piè
Ch' egual non ha,
Più vaga in te
Fa la beltà.
In ogni età - s' esalterà,
Si onorerà. tua voluttà.

Tutti E al vago pastore
L' amata donzella,
Di danza sì bella
L' offerta farà.
(eseguita la Tirolese, alcuni Soldati costrin gono le Pastorelle Svizzere a danzare)

SCENA II.

Guglielmo, Jemmy e detti.

Rod. Inchinati, superbo.
(a Gug. che attraversa la scena senza far riverenza al cappello.)

Gug. Nella fiacchezza sua puoi tu il soffrente
Con orgoglio avvilir... me no, che sprezzo
Qualunque cenno che a viltà mi spinga.

Rod. Miserabile!

Coro di Sviz. (Oh! qual funesto ardire!
Per lui temer dobbiamo.)

Rod. (*a Gessler*) Avvi chi tenta
Francere i tuoi decreti.

Ges. Qual è, qual è l' audace!
Rod. È al tuo cospetto.
Gug. Il tuo poter rispetto,
Venero le tue leggi... e non pertanto
Il capo io piego innanzi a Dio soltanto.
Ges. Cedi, obbedisci, o trema. -
La mia voce e i tuoi detti
Ti minacciano insiem. - Mira quest' armi,
Osserva quei soldati.
Gug. Io tutto vedo...
Ma... non t' intendo ancora.
Ges. Il servo, ch' è ribello al suo signore,
Non freme in preveder la propria sorte?
Gug. Io la conosco, esser non può che morte.
Rod. Questo ardire, signor, me lo palesa:
Egli è Guglielmo Tell; è quell' indegno
Che Leuto do sottrasse al nostro sdegno.
Ges. Si arresti olà! -
Coro di Sol. Gli è desso
L' arcier temuto tanto,
L' ardito nuotator.
Ges. Per lui non v' ha pietade,
Lo voglio in poter mio. -
(*i Soldati spogliano* Gug. *dell' armi e lo circondano*)
Gug. L' ultimo almen foss' io
Scherno del tuo furor.
Ges. a 4 Quel fasto m' offende;
Violento mi rende:
Dal fulmin colpito
Piegar lo vedrò.
Gug. T' invola al periglio,
Diletto mio figlio;
E lieto, te salvo,
Contento morrò.
Rod. Già piega, già cade
Depresso, avvilito,
Dal fulmin colpito
Ch' ei stesso invocò.
Jem. Quel fulmin che pende
Di sdegno m' accende...

Ma teco colpito ,
O salvo sarò. -
Gug. Corri alla madre , e fa che tosto incenda
(*sotto voce a Jem.*)
Dei nostri monti sulla cima estrema
La fiamma che segnal sia di battaglia
Ai tre cantoni.
(*Jam. sta per allontanarsi ed è veduto da* Ges.)
Ges. Arresta. (*a Jem.*)
(Cotanta tenerezza
Dà norma a mia vendetta). - A me rispondi:
(*a* Gug.)
È figli tuo costui ?
Gug. Il sol.
Ges. Vuoi tu salvarlo ?
Gug. Egli salvar? Ma come ?..
Il suo fallo qual è ?
Ges. L' esserti figlio ,
Il tuo parlar , l' incauto orgoglio tuo.
Gug. Io sol , io sol t' offesi...
Me punir dei soltanto.
Ges. Grazia tu aver potrai... m' odi frattanto. -
(*aggirandosi per la piazza stacca da una pianta un pomo ed accostandosi a* Gug.)
Siccome abile arciero
Ti tiene ognun de' tuoi ,
Sul capo di tuo figlio
Pongasi questa mela , e tu col dardo
Involar gliela dèi sotto il mio sguardo.
Gug. Che chiedi mai ?
Ges. Lo voglio.
Gug. Quale orribil decreto !
Sul figlio mio... mi perdo...
E tu , crudel ! puoi comandarlo ?.. Ah mai !
Troppo grande è il delitto.
Ges. Obbedisci !
Gug. Ma tu figli non hai ?...
V' è un Dio, Gessler... egli ne ascolta..
Ges. Assai
Dicesti... ho ! cedi alfin.
Gug. Non posso.

Ges. Pera
Suo figlio dunque.
Gug. Ah no! terribil legge!
Gessler, di me trionfi...
Una viltà m'impone
Il rischio di mio figlio.
Gessler prostrato innanzi a te mi vedi.
Ges. Ecco l'arcier temuto,
(*deridendolo con amaro sarcasmo*)
L'ardito nuotator... La tema il vince,
Lo abbatte un detto.
Gug. Oh!.. quest'avvilimento
È giusto, il merto... e mi punisci a dritto
D'esser disceso a tanto.
Jem. Ah! padre mio,
Pensa alla tua destrezza.
Gug. Temo il troppo amor mio.
Jem. Dammi la mano,
Posala sul mio cuore..
L'odi?.. di tema no, batte d'amore. -
Gug. Ti benedico, figlio mio, piangendo;
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo. -
La calma del tuo cor la man rafferma,
E fa muti gli affetti:
A me l'armi porgete...
Io son qual fui Guglielmo Tell ancora.
(*gli sono recati i dardi e la balestra. - Intanto uno dei Baroni si allontana frettoloso e inosservato; ed entra nel castello*)
Ges. Si annodi il figlio suo. -
Jem. Annodarmi, che ingiuria!
Saria viltade questa.
Nè vil io sono. - Espongo
Senza tremare il capo al colpo orrendo.
E senza impallidir fermo l'attendo.
Coro di Sviz. (Non l'innocenza istessa
Disarmare lo può.)
Jem. Coraggio, o padre. -
Gug. Quest'armi parricide alla sua voce
Mi cadon dalle mani.
E di pianto si ottenebran le luci.
Ah! figlio. ah! ch'io t'abbracci

L' ultima volta assenti.
(a Gessler dietro un suo cenno è rilasciato il figlio che corre a Gug.)
Immobil resta, e ver la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio,
Chè sol per suo favore
Al sen tornar potrai del genitore.
Così rimanti, ma t' affissa al cielo,
Che minacciando un capo così caro
Questa punta d' acciaro
Può tradir la mia speme, i voti miei..
Jemmy, pensa a tua madre. oh! pensa a lei.-
(viene posto il pomo sul capo di Jemmy. - Guglielmo frattanto ha nascosto un dardo e si dispone alla prova. - Dopo breve momento il dardo scocca, e coglie il pomo)

Coro di Sviz. Vittoria!
Jem. Oh padre! *(correndo a Gug.*
Coro di Sviz. La sua vita è salva.
Gug. Giusto cielo!
Ges. Oh furor! il pomo ei colse.
Coro di Sviz. Dal capo glielo tolse.
Guglielmo trionfò!.. Vittoria!
Ges. Oh rabbia!
Jem. Ei mi salvò la vita -
Un padre potea mai spegnere il figlio?
Gug. Io più non reggo, io mi sostengo appena.
Sei tu, mio caro figlio?
Io soccombo alla gioia.
(egli langue: nello sciogliergli la vesta, cade a terra il dardo chè aveva nascosto)
Jem. Ah! soccorrete il padre.
Ges. Ei fugge all' ira mia..
Che vedo!
(osserva il dardo caduto ai piedi di Gug.)
Gug. Oh cielo! il sol mio ben salvai!.-
Ges. Quel dardo a che?
Gug. Per te, s' egli era estinto.
Ges. Trema!
Gug. Io tremar?

Ges. Sia di catene avvinto.
(*i Soldati s' impadroniscono di Gugl. e lo cingono di catene.*)

SCENA III.

Il Barone partito nella scena precedente scorge Matilde seguita da Damigelle e detti.

Mat. In nome del Sovrano
Suo figlio a me sia dato.
(*ai Soldati che irresoluti attendono un cenno di Gessler*)
Vedi ogni cor, o insano!
Contro di te sdegnato,
E non ti pieghi ancor?
Ges. A nuovo il traggo orribile supplizio
Entro Kusnac a cui fa cinta il lago.
Sviz. Grazia!
Ges. Apprendete come
Gessler v' appaghi. - Ai rettili io lo serbo.
La lor fame vorace
Gli schiuderà la tomba!
Jem. Ah padre!
Gug. Ah figlio!
Sviz. Grazia!
Ges. Giammai!.. non cangierò consiglio.
Mat. È seco il ciel sdegnato,
Ma fia per me salvato
Al figlio il genitor.
Jem. Ah! se mi vuol l' ingrato (*a Mat.*)
Da un padre separato
In voi fidanza ha il cor.
Gug. Affretta il reo mio fato, (*a Gess.*)
Ma il figlio almeno, o ingrato,
Sia tolto a tanto orror.
Ges. Rod. e Sol. È il suo destin segnato
Nè può fuggir l' odiato
Al giusto mio / tuo furor.

Sviz. Ahi misero! a qual fato
Serbato - è il suo valor.
Ges. Si scombri, olà! il recinto;
O a' piedi vostri estinto
Faccio costui cader.
Rod., Sol. Il cenno ognun rispetta..
Temon la tua vendetta..
Sviz. Silenzio! - È forza ancora
Coprirsi nel mister.
Gug. Si fugga da Gessler!
Jem. Udite la sentenza?
Rod. E noi tanta insolenza?
Dovrem soffrir? tacer?
Ges. Se alcun di loro inoltrasi,
Si faccia al suol cader.
Mat. Ah! vieni meco, affrettati:
Fuggiamo da Gessler.
J*em*.G*ug*. Oh padre! / Oh figlio! - Oh! qual supplizio! -
Si fugga da Gessler.
Sol. Ah! viva ognor Gessler.
Sviz. Anatema a Gessler.
(G*essler*, *Rodolfo ed i Soldati si schiudono colla forza un passaggio fra il popolo trascinando Gugl. - Matilde seco conduce Jemmy: ed il popolo, incalzato dai Soldati, si allontana nella massima costernazione.*)

Fine dell' atto terzo.

ATTO IV.

SCENA I.

Interno di una rustica abitazione. - Una porta che mette ad altra stanza è socchiusa.

Arnoldo solo.

Arn. Non mi lasciare, o speme di vendetta. -
Guglielmo è fra catene... Impaziente
L'istante affretto di pugnar. - In questo
Caro asil... qual silenzio!
Do mente... e de' miei passi odo soltanto
Il suono... Oh!.. vada in bando
Il segreto terror... entriam! - Gran Dio!...
(*fermandosi dopo di avar fatto alcuni passi onde penetrare nelle stanze interne*).
No; mio malgrado io sento
Ch'entrar mi vieta il mio crudel tormento.
O muto asil del pianto,
Dove io sortiva il dì:
Ieri felice... ahi quanto!
Oggi fatal così.
Invano il padre io chiamo:
Egli non m'ode più...
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un dì mi fu.

Coro Vendetta! (*di dentro*)

Arn. Oh! mia speranza!
D'allarme io sento i gridi. -
Al giuramento fidi
Gli adduce onore a me.

SCENA II.

Coro di Svizzeri, e detto.

Coro Fatto prigion Guglielmo,
D'ogni soccorso è privo. -
Dai ferri del Bailivo
Sciogliere alfin si dè. -
Pronti al cimento siamo,
Salvarlo poi con te.

Arn. Ah! sì, amici! correte, volate
Dove sta la deserta brughiera:
Spade, accette ed ogni arma guerriera
Voi potrete colà ritrovar! -

Coro Ah! si voli la destra ad armar.

(*sortono precipitosi*)

Arn. Dal pianto omai si resti!
L' ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Chi un padre a me rapiva,
Chi d' ogni ben mi priva,
La morte incontrerà.

Coro Andiamo, Arnoldo, andiamo!
Presti a pugnar siam già!

(*entrando frettolosi*)

Arn. Si, venite! delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà.

Coro Si, vendetta! - Delusa la speme
D' ogni tristo per noi resterà.

(*partono tutti*).

SCENA III.

Il lago de' quattro cantoni.

Il fondo è ingombro da dense nubi foriere di procella; alcune rupi circondano il lago. - Sovra una di queste la casa di Guglielmo.

Edwige e donne Svizzere.

Coro Resta omai! ti perde il duolo:
Vedi in ciel qual nembo freme,

Edw. Io Gessler veder vo' solo.

Coro Ma da lui che puoi sperar?
Morte! morte!

Edw. Io la bramo;
Chè qui trovarmi, e priva
D' ogni maggior mio ben non fia ch' io viva.

SCENA IV.

Matilde, Jemmy, e dette.

Jem. Ah madre! - (*di dentro*)

Edw. Chi parlò?.. Questa soave
Voce a me cara...

Jem. (*di dentro*) Madre!..

Edw. (*escono Matilde e Jemmi*) Udirlo parmi.
È desso! È desso!.. Oh sorte! - il figlio mio!
Ma.. oimè.. tuo padre i passi tuoi non segue?

Jem. Ai ferri ond' egli è cinto

Togliersi alfin saprà, che da Matilde
Tutto aspettar dobbiamo.

Edw. Tu, d'ogni ben capace,
Esser l'angiol per noi potrai di pace?

Mat. **a** 3 Sottratto a orribil nembo
A te ritorna il figlio!
Di bella pace in grembo
Nol giungerà il periglio.
Matilde a voi predice
Un termine al dolor.
Con me la speme il dice,
La speme ond'arde il cor.

Edw. Jem. Vivrem di pace in grembo,
N'è il labbro suo presago.
Del ciel, cessato il nembo,
Essa è per noi l'imago;
Se a noi lieta predice
Un termine al dolor,
La speme in essa il dice
Col suono dell'amor.

Mat. Qual mai fragore è questo?
(*la bufera imperversa orribilmente*)

dw. Sovra l'ali del vento
Morte passeggia.. ah! il mio Guglielmo è spento.
(*disperatamente Edw. s'inginocchia, e seco tutte*)
Tu che l'appoggio
Del debol sei,
Ascolta, o cielo,
I voti miei.
Se il mio Guglielmo,
Tu non difendi,
Se a me nol rendi
Di duol morrò.
Deh! tregua al duolo
Che ci fa oppressi!
Punisci il fallo
Negli empi stessi.

Tutti Salva Guglielmo
Dal suo periglio..,
Un padre al figlio
Mancar non può.

SCENA V.

Leutoldo , e dette.

Sol. Morte ai Svizzeri , morte !
Sviz. Guerra al nemico , guerra !
Pugnar ciascun da forte
Pei lari suoi saprà.
Sol. Fuggir all' aspra sorte
Nessun di lor potrá.
Matt, Jem., *Edw. e Coro di Donne.*
Dio clemente, Dio pietoso ,
Nelle angoscic ha tu li reggi !
E la pace e il suo riposo
Tutta Elvezia avrà da te.
Sviz. Ah , vittoria il ciel ne diè. (*uscendo*)

SCENA ULTIMA

Guglielmo e detti.

Gug. Consorte !
Edw. O mio Guglielmo !
Gug. Gessler soccombe... Questo dardo vedi ?
Penetrò nel suo cor , e dentro il lago
Trovò il suo sepolcro.
Jem. Edw. Onor al nosro difenser !
Arn. Matilde.
Voi qui ? Matilde...
Mat. E tua per sempre.
Arn. Oh sorte !
Ah , perchè al padre mio nemica stella
Tolse di salutar alba sì bella ?
Arn. Gug., *Gua. e Coro.*
Il grido alziamo di gloria e onor ,
Cessata è alfine la crudeltà ;
Ripeta il labbro e lieto il cor
Vittoria e sicurtà.
Si cinga il crin del vincitor, di fior
Si cinga e in un d' allor.
Gug. L' onore è salvo , s' allegri il cor.
Arn. Il grido alziamo di gloria e onor.

FINE.